

Focus

Presentato al Teatro Eliseo di Roma lo spettacolo teatrale tratto dal fortunato libro di Melania Petriello

In apertura un convegno al quale ha preso parte il gotha del giornalismo italiano, oltre al Garante per i Minori ed un magistrato di prima linea - Premiato anche il vincitore del concorso del quotidiano Repubblica, promosso nell'ambito del progetto lanciato dalla eDimedia un anno fa

"Al mio Paese" è diventato grande!

"Al mio Paese" è cresciuto. È diventato grande. È diventato "tanto".

Il libro di Melania Petriello in questi mesi ne ha fatta di strada, in tutti i sensi. Ha viaggiato per le varie città d'Italia, è fuggito all'estero, è ritornato.

Si è trasformato nel tempo, mutandosi, di volta in volta, in nuove forme, dalla carta stampata al cinema, dal contest letterario al convegno e, infine, è diventato spettacolo teatrale.

Lunedì 18 marzo siamo partiti alla volta di Roma, noi amici e colleghi di Melania, con l'editrice del libro e con il curatore della collana che hanno visto nascere questo progetto. Sotto la pioggia più fitta siamo arrivati al Teatro Eliseo di Roma.

Il nostro primo appuntamento è con il convegno sulla "cultura della legalità", definito dalla Petriello stessa, che lo conduce, come "un pomeriggio da vivere insieme, come cittadini, fatto di esperienze, parole, fatti da raccontare, da raccontarci".

Il suo primo ringraziamento è rivolto a Massimo Monaci, direttore artistico del Teatro Eliseo, che ha aperto le porte di questo splendido posto deputato alla cultura, per farlo diventare un'agorà, una piazza dove poter parlare, fuori dall'ansia dell'andare di corsa, dagli strepitii, dove potersi incontrare e confrontarsi.

Diventa chiaro il messaggio subliminale dell'evento: se questo Paese non riparte dalla cultura è morto oggi. Il secondo pensiero è rivolto a Orietta Cianciarelli, presidente di Itaca, società di promozione culturale che ha deciso di avventurarsi nella produzione di "Al mio Paese" in versione da palcoscenico, proprio perché ha ritenuto importante che le storie della nostra Italia corrotta entrassero in teatro, rivisitate dal punto di vista dei giornalisti, degli intellettuali, dei ragazzi, di tutti coloro che realmente le vivono. Un'operazione chiaramente ben lontana e più complessa di una semplice "spettacolarizzazione" del libro.

"Questo progetto deve essere un tassello - dice Monaci - su cui formare un nuovo modo di fare teatro, formazione, un modo multidisciplinare: parte da un libro, passa al cinema, possibilmente anche al web, infine all'agorà del teatro, una delle poche agorà fisiche che ancora resistono, dove il commento è diretto: il pubblico se applaude, applaude, se fischia, fischia, se va via se ne va".

Molti gli ospiti coraggiosi che intervengono in questo dibattito sulla corruzione che attanaglia la legalità, su questo Paese piegato dalla grande e piccola corruzione, sulle libertà negate, sulle poche vissute, sulle regole che ci vengono imposte, quelle



Da sinistra: Rosaria Pisaniello, il Presidente della Provincia di Benevento, Aniello Cimitile, Melania Petriello, Nazzareno Orlando, Danila De Lucia, l'assessore provinciale alla Cultura, Maria Felicia Crisci, e la dirigente Irma Di Donato, nel foyer del Teatro Eliseo

che c'imponiamo, sulla paura del futuro da affrontare per i giovani, su ciò a cui possiamo e dobbiamo aggrapparci per sopravvivere.

Il primo a esporsi è il Magistrato e scrittore Giuseppe Battarino che tiene a precisa-

umano, usare le parole giuste, evitare aggettivi che mostrino valutazioni troppo personali ma soprattutto attenersi pedissequamente ai fatti. I giornalisti devono raccontare come stanno le cose, non alimentare falsi miti nel-

Inoltre, sostiene che il web ha ormai la funzione di accrescere o far morire una notizia, ed è su questo punto che bisogna riflettere tutti insieme.

Molto apprezzate dal pubblico in sala sono state

ovvero che il pensiero generale è che siamo tutti corrotti e che nessuno crede di poter cambiare le cose, né sa come farlo.

Qui l'intervento di Vincenzo Spadafora, Autorità Garante per l'infanzia e l'ado-



Il parterre del convegno: il magistrato Giuseppe Battarini, Claudia Marchionni del Tg5, Vincenzo Spadafora, Garante per i Minori - A destra: Giovanni Tizian, giornalista de L'Espresso, Angelo Melone di Repubblica.it, Carlo Puca di Panorama, Luciano Ghelfi del Tg2, Fausta Speranza di Radio Vaticana

re ai giovanissimi presenti in sala che "le leggi se non vengono applicate sono come una freccia senza alcun bersaglio e questo è il "tallone d'Achille" dell'Italia.

Propone, poi, la visione di quattro filmati che occupano un arco di 25 anni, tra i quali l'intervista di Marcel Pado-vani al Giudice Falcone, il celebre intervento di Totò Cuffaro al "Maurizio Costanzo Show" dedicato alla lotta alla mafia e ancora l'intercettazione di due noti esponenti della mafia siciliana che a distanza di anni commentavano positivamente l'intervento di Cuffaro. "Le parole hanno un peso, anche il tono e lo stile con cui vengono dette" dice Battarino al termine della proiezione, "vi ho mostrato la differenza nel modo di porsi tra Cuffaro e Falcone. Se iniziamo a ragionare sulle parole facciamo un gran passo avanti".

Questo intervento offre il "la" a Claudia Marchionni, cronista del TG 5, per sostenere quanto sia importante avere rispetto per il dramma

l'opinione pubblica.

Fausta Speranza, inviata di Radio Vaticana, ritiene doveroso sottolineare, a tal proposito, per dovere di cronaca, che "spesso se non c'è lo strillo, la notizia non viene considerata".

anche le pillole redazionali realizzate da Melania Petriello e Valerio Vestoso sul tema: "Ma noi siamo corrotti?". Mini interviste rivolte agli studenti dell'Università "La Sapienza" di Roma dalle quali è emersa un'amara realtà,

lescenza, il quale precisa che il cortocircuito generazionale c'è stato prima, "stiamo facendo pesare troppo sugli adolescenti e i giovani d'oggi i problemi della nostra Italia e non stiamo fornendo loro minimamente gli strumenti per affrontare la realtà. Non bisogna pensare che sia tutto negativo, perché in questo Paese esiste la rettitudine, di cui si è anche troppo abusato, e bisogna ripartire da quella".

"Perché i buoni esempi non fanno notizia?" chiede la Petriello a Luciano Ghelfi, cronista del Tg2, il quale risponde che comportarsi nel modo giusto, corretto, non dovrebbe far notizia, ma essere la normalità. Inoltre, invita tutti a essere intransigenti, "se c'è una regola rispettata ragazzi, ma soprattutto pretendete che sia rispettata!", e aggiunge: "gli esempi buoni fanno notizia nel momento in cui non si prendono le solite scorciatoie, ma nel modo più difficile si raggiunge un obiettivo".

Arriva poi il momento del-

la premiazione del miglior elaborato sul tema "Legalità come libertà. Racconta una storia", contest redazionale lanciato da Repubblica Scuola, partner culturale di "Al mio Paese".

Un momento molto forte, a nostro avviso, nell'ambito del convegno, perché si percepisce chiaramente l'emozione dei ragazzi ad aver fatto parte di un progetto così importante.

Il titolo dell'elaborato vincitore del contest è "La risposta è nell'altro" di Elia Zoppi, studente del Liceo Scientifico "Il pontormo" di Empoli.

Il giovane autore ha colpito la giuria de "La Repubblica" e anche la platea per la delicatezza e la poeticità del suo testo, che parla dell'importanza della condivisione, della costruzione di un "noi" che sia abbastanza forte da vincere la corruzione.

Molto coraggioso l'intervento di un ragazzo che si definisce "un figlio di nessuno" e dice "l'Italia mi ha insegnato a cogliere tutte le occasioni, mi date l'occasione di leggervi un testo che parla del nostro Paese?". Si chiama Nicolò Santovincenzo, studente del Liceo Classico Dante Alighieri di Anagni e ci propone una sua "ricetta" per un'Italia migliore.

Da segnalare anche gli interventi di Carlo Puca di Panorama e del segretario della Federazione Nazionale della Stampa, Franco Siddi, che, ancora una volta ha voluto rimarcare il valore del libro della Petriello.

Viene poi lasciato spazio al teatro, che come dice Melania, riesce a "sublimare" tutti i messaggi. Va allora in scena, in doppia replica, con una sala doppiamente gremita, anche da qualche volto noto del cinema e della politica, "Al mio Paese- Siamo tutti corrotti", scritto e diretto da Paolo Vanacore, che vede in scena due attori d'eccezione: Sebastiano Nardone e Stefano Abbati.

È dunque sul palcoscenico del grande Teatro Eliseo di Roma che un libro, pubblicato grazie agli sforzi di una piccola casa editrice circa un anno fa cresce e diventa volti, voci, musica, emozione, parole, storie.

La storia di due uomini, espressa nel respiro di una lunga notte, passata in una sala conferenze da rassettare, un politico di successo e un uomo delle pulizie, così diversi eppure così vicini, così "simili" si raccontano. Il politico, vittima della sua stessa corruzione, si mostra "umano", l'uomo delle pulizie il cui nome, manco a dirlo, è Giustino, si compromette per un attimo, forse per più attimi, ma l'onestà riesce ad avere la meglio.

Ancora un segno di speranza, quindi, per un'Italia dove, evidentemente, non siamo tutti corrotti!

CELESTE MERVOLINO



Melania Petriello con il Direttore Artistico del Teatro Eliseo, Massimo Monaci